

U T S C H I

SACRA

Bach che Passioni

Bach
«Passioni secondo Matteo
e Giovanni»
Dir. Harmoncourt
Teldec 8.35047 e 8.35018

■ A sedici anni di distanza dalla loro pubblicazione riappaiono in CD le Passioni di Bach dirette da Harmoncourt, le prime realizzate con un organico vocale e strumentale vicino a quello di Bach (senza voci femminili e con strumenti «originali»). La Passione secondo Matteo è ancora l'unica registrata con questi criteri, ed appare anche oggi più interessante di quella che lo stesso Harmoncourt propose dal vivo qualche anno fa con orchestra moderna, soprani e contralti. Oggi queste interpretazioni conservano, al di là dei limiti di alcuni solisti vocali e di qualche scelta discutibile, la freschezza rivelatrice con cui si imposero. È sempre notevole la suggestione del clima sonoro più raccolto, sobrio, ascetico rispetto a quello nobilmente «sinfonico» tradizionale, colpisce inoltre il fraseggio più mosso e articolato, legato a stacchi di tempo sensibilmente più rapidi rispetto alla sacrale gravità del Bach di Karl Richter e della illustre tradizione cui egli appartiene. □ PAOLO PETAZZI

CAMERISTICA

Due viole e un quintetto

Mozart
«Quintetti K 515, 516»
Quartetto Melos
DG 419 773-2CD

■ I due quintetti che Mozart compose nell'aprile e nel maggio 1787 si collocano tra i culmini assoluti della musica da camera impegnandosi nel genere poco frequentato del quintetto con due viole. Egli esplorò potenzialità di scrittura nuove rispetto ai precedenti capolavori per quartetto, con una maggior pienezza e densità, con un respiro più ampio e «sinfonico». Il quintetto in do maggiore K 515 presenta, all'interno di una concezione grandiosa, ambiguità e sfumature talvolta inafferrabili, mentre quello in sol minore K 516 scava in abissi fino ad allora mai sondati, rivela gli aspetti più inquietanti, oscuri, demoniaci del genio di Mozart (il 1787 è anche l'anno del Don Giovanni). Questi due capolavori non sono troppo spesso eseguiti in concerto e in disco. Il Quartetto Melos li suona con Franz Beyer, sette anni dopo la composizione nel 1823. Pur senza collocarsi sullo stesso piano dei suoi primi capolavori, composti nel 1825, essa rivela in modo affascinante la straordinaria precocità del suo autore quattordicenne. □ PAOLO PETAZZI

CAMERISTICA

L'unica volta di Mendelssohn

Mendelssohn
«Sonate per violino»
Mintz, Ostrovsky
DG 419 244-2CD

■ Per violino e pianoforte Mendelssohn pubblicò una sola sonata, quella in fa minore op. 4 composta nel 1823. Pur senza collocarsi sullo stesso piano dei suoi primi capolavori, composti nel 1825, essa rivela in modo affascinante la straordinaria precocità del suo autore quattordicenne. □ PAOLO PETAZZI

V I D E O

CLASSICI E RARI

007 e Eco detectives in convento

«Il nome della rosa»
Regia: Jean Jacques Annaud
Interpreti: Sean Connery, Christian Slater, F. Murray Abraham
It. Fr. Rf. 1986, Domovideo

■ L'edizione in cassetta di «Il nome della rosa» casca a pennello per chi non lo avesse visto in sala, o per chi volesse confrontare con calma la propria versione «privata» del libro da cui è tratto con quella «pubblica» del film. Se il libro di Umberto Eco, raffinato thriller avvolto in tutto l'arco dottrinario delle teorie filosofiche medioevali suscita questi interroganti nel lettore, ad esempio intorno al fascino insinuante delle eresie, compresa quella terribile di Fra Dolcino, non è detto che la versione cinematografica debba giocare sullo stesso terreno. Eppure, al di là del taglio trasversale degli inserti evo e delle trasgressioni nel testo, il film non «tradisce» affatto lo spirito del libro. Anzi, lo restituisce in buona misura giocando là dove l'immagine filmica può avere il sopravvento su quella letteraria, cioè sulla scenografia, sulle caratterizzazioni (a volte un po' eccessive) sui costumi (molto «filologici»), e su una fotografia incisiva che rende quasi palpabile la cupa atmosfera del monastero benedettino immaginato dallo scrittore. □ ENRICO LIVRAGHI

Un gigolò sotto il lenzuolo

«American gigolò»
Regia: Paul Schrader
Interpreti: Richard Gere, Lauren Hutton, Nina Van Pallandt
Usa 1980, Rca Columbia

■ Dietro il raffinato gioco di luce delle tappezzerie, Richard Gere, complice di Paul Schrader in gran forma, edifica il suo mito. Un mito degli anni 80. Lontano parente del cavaliere senza macchia e senza paura, Richard ne ricalca il mito della vestizione. Non più ferraglia, i suoi cassetti straripano di stupende confezioni del marchio Armani. Poi quando è pronto parte per la sua lenzuola davvero singolare. È un gigolò, un maschio presante destinato a soddisfare, dietro compenso, le voglie repressive delle neocortigiane di Los Angeles, mogli ricche e trascurate. Nel suo lavoro è puntuale e diligente e la cliente sempre soddisfatta. Poi improvviso, con un maledetto omicidio che rischia di far saltare tutto. A complicare le cose ci si mette un poliziotto maschio che cerca in tutti i modi di incastarlo. Lui è spassato, gli schemi del suo lavoro non contemplano un grande uso della zucca, non può comunque fornire un alibi per questioni di deontologia professionale anche il gigolò ne hanno una. Ma la moglie del notabile, forse memore dei brividi di piacere, scopre il brivido del coraggio in un sussulto di coscienza. □ ANTONELLO CRACCHIO

CAMERISTICA

Rapsodia dal Sol levante

Grieg/Martini
«Sonata op 36/Variazioni»
Duo Hayashi
Fonè 87 F 01-13

■ L'aspetto più interessante del catalogo della casa li vornese Fonè si lega a musiche non troppo frequentate, come quelle scritte dal duo formato da Toshiko e Yukiko Hayashi, violoncello e pianoforte (fondato nel 1973 e attivo soprattutto in Italia e in Giappone). Il pezzo forte del disco è l'unica sonata per violoncello e pianoforte di Grieg, composta nel 1883 una lunga pagina con idee suggestive e momenti di stanchezza che nel gusto rapsodico rivela il disagio di Grieg nel rapporto con le «grandi forme» ma non manca di freschezza inventiva. Ancora più rare le Variazioni di Bohuslav Martinu su un tema di Rossini (1942) e quelle su un tema popolare slovacco (1959) pagine di brillante scorrevolezza che sono soltanto delle gradevoli curiosità. Come in Grieg il duo Hayashi (che per la Fonè ha anche registrato con Marco Forman il Trio di Ravel e il raro Trio op 120 di Faure) offre interpretazioni di intelligente sicura attendibilità. □ PAOLO PETAZZI

CANZONE

Natalie, il papà ti manda sola?

Natalie Cole
«Everlasting»
Manhattan 2408351
EMI

■ Già con qualche buon precedente in America Natalie Cole viene adesso promossa con maggior impegno anche da noi, dove è stata ospite televisiva. Natalie e il raro Trio op 120 di Faure) offre interpretazioni di intelligente sicura attendibilità. □ PAOLO PETAZZI

CANZONE

New York ama la sua Liza

Liza Minnelli
«At Carnegie Hall»
Telarc 2CD 8 55022 CD
(Nowo)

■ Tempestiva uscita tutta digitale, mentre la Minnelli è in tournée in Italia dei concerti che Liza ha tenuto per tre settimane record alla newyorkese Carnegie Hall fra maggio e giugno. Due facciate che danno pienamente ragione al

le favorevoli critiche che quei concerti avevano riscosso negli Stati Uniti e soprattutto confermano in questa celebre performer una maggiore maturità vocale e un più robusto volume. Il repertorio è ampio e consente alla Minnelli di esprimere tutta la sua singolare poliedricità, una caratteristica che la rende indubbiamente unica. Grande feeling ritmico e una trascinante vena cancanale pur nel comune gusto del musical, è in questo che Liza si distingue dalla prima Streisand, più portata a un immedesimazione nel genere. Fra i pezzi, spiccano Money Money, Alexander's Ragtime Band, Cabaret, New York, New York e un avvolgente How deep is the Ocean con accompagnamento di solo violino. Orchestra (45 strumentisti) è diretta da Bill LaVorgne, che assicura anche, dalla batteria, un ritmo pulsante. □ DANIELE IONIO

ROCK

Solo Mick, in compagnia di se stesso

Mick Jagger
«Primitive Cool»
CBS 460123-1

■ Il primo album in proprio di Jagger aveva un carattere più incandescente, più sensazionalmente tecnico, forse serviva a dimostrare come lui potesse esistere fuori degli Stones (mentre non sembra possibile il contrario). Questa seconda prova laurea definitivamente il nuovo ruolo autonomo di Mick e possiede più varietà d'atteggiamenti musicali e un indiscutibile, accattivante appeal. A ricordare un passato che non è certo da dimenticare c'è, in fondo, un solo pezzo, Let's Work, che rollingtoniano è già nell'imperativo del titolo. C'è tutta la carica sardonica dello storico vocalist in pezzi come Primitive Cool, che tuttavia è pieno d'echi country, o Radio Control, costruito tutto sul protagonismo vocale di Jagger, dai contorni stagliati con forza. Ma una buona parte dell'album è fatta di «canzoni», sia dal punto di vista melodico, sia perché tali melodie non restano soltanto funzionali. E sono canzoni estremamente fasciose come Say You Will e Party Doll, struggente ballad rock'n'roll di gusto molto americano con tanto di classico ternario. Shoot off Your Mouth ribadisce, invece, il vecchio amore di Jagger per la musica nera, mentre Peace for the Wicked è un sorprendente omaggio a Hendrix. Infine, War Baby, molto coinvolgente, non a caso chiude il disco perché costituisce un po' una sintesi di questi diversi atteggiamenti. Benché sia quasi tutto firmato da Mick, il nuovo taglio lo si deve forse al co-produttore David Stewart. Fra i musicisti, Jeff Beck, Phil Ashley, Richard Cottle e, come ospite, il sax di David Sanborn. □ DANIELE IONIO

JAZZ

Duetto italo sovietico

Mario Schiano
«A concert in Moscow»
Free Records

■ Si deve all'Associazione Italia-Urss se questo Lp ha una circolazione, per quanto ridotta, è una cosa che dovrebbe far gridare allo scandalo dinanzi al proliferare inverosimile di dischi di jazz italiano tutt'altro che avallato da una reale stagione di creatività. Ma così, allora, vanno le cose. Basterebbero le prime note a rendere quest'album indispensabile. Basterebbe la sentimentale ironia del sax di Schiano. Ma il disco offre ancora tante cose nel corso di quello che s'intitola semplicemente A Concert in Moscow perché tutto quel che s'accostò è nato al momento al Dom Turista di Mosca il 9 settembre dell'anno scorso. Un incontro eliotico, potremmo dire, fra Schiano e il trio di Vyacheslav Ganelin. Un pianista, Ganelin, dalla protetica immaginazione che può ricordare l'olandese Mengelberg, sebbene sia diverso stilisticamente. Singolari anche le ance di Vladimir Cherkasin, mentre Vladimir Tarasov, quando occorre, riesce a far assumere alla batteria il ruolo del basso, qui assente. Una conferma del jazz sovietico ma a un livello analogo alla creatività europea, senza più richiami alla tradizione folk. □ DANIELE IONIO

Tre moderni in uno

Dimitri Mitropoulos e James Levine
grandi maestri per Berg, Schönberg e Webern

PAOLO PETAZZI

Berg
«Wozzeck»
Direttore Mitropoulos
Cbs M2P 42470 (2LP)

Berg, Schönberg, Webern
«Pezzi per orchestra»
Direttore Levine
Dg 419 781-2

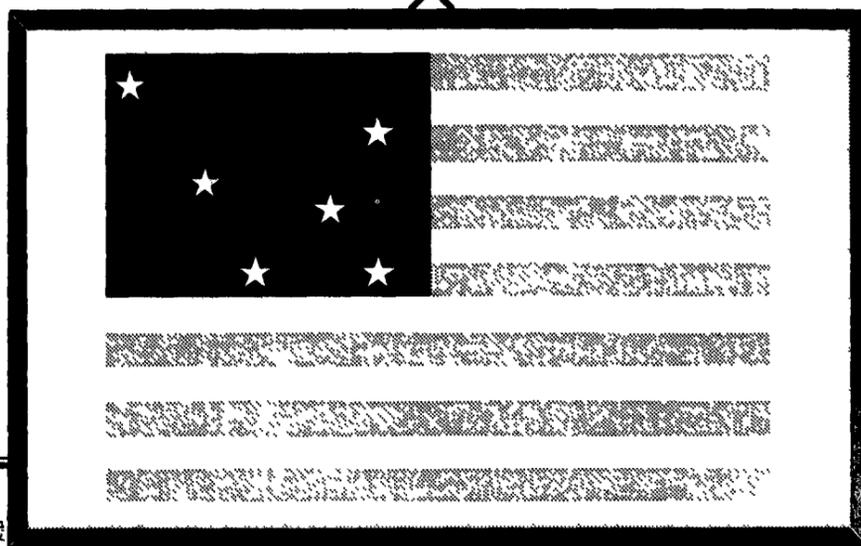
Una novità e la ristampa di una registrazione storica sono le più recenti incisioni, entrambe per diverse ragioni significative, dedicate alla Scuola di Vienna. La ristampa del Wozzeck di Berg diretto da Mitropoulos, un disco di valore storico che da moltissimi anni era scomparso dal catalogo italiano, la novità riunisce tre capolavori della musica del nostro secolo che è opportuno ascoltare uno ac-

canto all'altro. Levine infatti dirige le prime pagine per orchestra «national» di Schönberg (5 Pezzi op 16 del 1909), Webern (6 Pezzi op 6, an che dell'estate 1909) e Berg (3 Pezzi op 6 del 1914-15) la vicinanza e la natura in un certo senso simile dei problemi compositivi affrontati (uso della grande orchestra con un linguaggio che non può più contare sul vocabolario e sulla sintassi tradizionali, tonali) rendono particolarmente evidenti le differenze, che rivelano nel modo più suggestivo la compiuta autonomia dei tre musicisti, l'originalità delle loro poetiche. I pezzi schönbergiani dell'op 16 appartengono alla incandescente esplosione creativa del 1909 e per la tensione visionaria, per la complessa molteplicità di prospettive che di schiudono sono fra i testi chiave del Schönberg «espressionista». Non meno rivelatori i contemporanei pezzi op 6 di Webern, che aveva concluso nel 1908 gli studi con

Schönberg e aveva subito trovato la propria originalissima strada, tesa alla massima essenzialità e purezza lirica e ad una concentrazione già evidente nella straordinaria intensità poetica dell'op 6. La poetica di Berg ha bisogno di maturare più lentamente e si capisce perché quando ci si trova di fronte alla densità alla complessità labirintica, all'accumularsi di materiali fino al limite di un caos organizzato nei tre pezzi op 6 dove gli echi mahleriani sembrano trasformarsi in apocalittiche visioni della catastrofe del primo conflitto mondiale.

James Levine, a capo dei Berliner Philharmoniker offre una prova di buon professionalismo nel complesso attendibile. Si preferirebbe però una più acuminata tensione e i rapporti dei piani sonori in Berg potrebbero talvolta essere analizzati e chantanti meglio, gli estmi migliori si hanno nella staticità contemplativa dell'op 16 n. 3 di Schönberg o nei momenti più

retrospettivi. Non ci sono certo carenze di tensione nel Wozzeck che Dimitri Mitropoulos registrò nel 1951 con la New York Philharmonic e cantanti americani. Per molti anni questi dischi sono stati un autentico punto di riferimento e lo sono ancora per quel che riguarda la direzione intensissima, incandescente (ma anche lucidissima, scavata con acuta nitidezza) di Mitropoulos. La qualità tecnica della registrazione mono non è miracolosa, ma discreta, invece i cantanti rivelano più di una volta imprecisioni, oltre ad un certo disagio per la lingua tedesca e a difficoltà nella soluzione del problema dello Sprechgesang. Al di là di questi limiti, però, Mack Harrell (Wozzeck), Eileen Farrell (Marie), Joseph Mordino (Capitano) e Ralph Herbert (Dottore) riescono ad insensire in modo persuasivo nella visione del direttore, che da sola basterebbe a giustificare la ristampa di questo documento.



Quando Bertha lottava

«America 1929: sterminati senza pietà»
Regia: Martin Scorsese
Interpreti: Barbara Hershey, David Carradine
Usa 1972, Domovideo

ENRICO LIVRAGHI

Il film in originale si intitola Box-car Bertha ed esalta come il libro su cui si basa. È ispirato all'auto biografia di Bertha Thompson, giovane donna hobo errante negli States, militante di quel proletariato erede del IWW (Industrial Workers of the World) che è entrato nel mito del movimento operaio americano negli anni Trenta. Il libro, pubblicato negli Usa nel '37 e tradotto in italiano nell'86, è incredibilmente uno dei più

venduti in queste settimane. Sarebbe interessante scoprire quanti sono in grado di intuire che Box-car Bertha e derivato dal titolo italiano America 1929 sterminati senza pietà, film del 1972, girato dall'allora giovanissimo Martin Scorsese. Se ci fosse da scegliere un esempio sintomatico dell'allegria disinvoltura mercantile che ispira alcuni distributori nostrani nella «reinvenzione» di certi titoli improbabili e fuorvianti, questo ci sembrerebbe perfetto. È un titolo (errato perfino nella datazione) che lascia immaginare, forse, una storia cruenta di scontri tra gang rivali ma che non permette di intravedere neppure una briciola della vera sostanza del film. Eppure si tratta di uno dei più intensi film di Martin Scorsese, da alcuni considerato la sua opera migliore, uscito direttamente in Italia, ignorato persino dal popolo di sinistra (appunto, il titolo) e rapidamente avviato al macero. Ora l'edizione

ne in videocassetta potrà forse togliere dall'oblio questa coraggiosa e dolente incursione nell'altra faccia del «sogno» americano, con le sue immagini crude e affascinanti che riescono a riprodurre il senso della durezza e della violenza di un'intera epoca di lotta. Bertha assiste alla morte del padre. Un incidente sul lavoro che scatena la rivolta degli operai di una ferrovia. C'è uno scontro violento, e Bertha viene sottratta alla mischia da un nero e da un giovane vagabondo. Incontra Bill, attivista socialista del sindacato ferroviario e se ne innamora. Tutti e quattro se ne vanno lontano con un carro merci insieme con altri disoccupati, in cerca di lavoro. La polizia rastrella il treno, e mentre Bertha riesce a fuggire gli uomini vengono arrestati, pestati e alla loro reazione ammazzati a fucilate. I tre però si salvano e vengono messi ai lavori forzati da dove Bertha riesce a fuggire. I nudi per forza gli uomini e la ragazza scendono di sopravvivenza rapinando i treni della compagnia ferroviaria. Golfi e impaccati, portano a termine alcuni colpi e si vedono presto circondati da una folla senza fondamento. Si sentono tutti a disagio nelle vesti di fuorilegge e Bill consegna addirittura al sindacato i sol

di dei colpi portati a termine. Ma ormai s'è scatenata la caccia. Sicari prezzolati tendono una trappola al gruppo, uccidono il giovane vagabondo e arrestano Bill e il nero. Ancora una volta Bertha riesce a fuggire. Per sopravvivere è costretta a prostituirsi. Un giorno in un bar incontra l'amico nero e apprende che Bill è di nuovo fuggito e che si trova nascosto in una baracca poco lontana. Corre a cercarlo ma è seguita dai sicari che prendono Bill, lo pestano a morte e lo croce fuggono sulla parete di un carro merci. Il film si chiude con l'apparizione del nero, armato di fucile quasi angustioso, che fa strage dei sicari quasi in un attimo, mentre il corpo di Bill, inquadato dall'alto, è trascinato via dal treno che lentamente si muove seguito dal mutilo, disperata corsa di Bertha. Con le sue immagini violente e al tempo stesso delicate scandite dal suono strugnente dell'armonica di Sonny Terry e della chitarra di Woody Guthrie, Box-car Bertha anche se ispirato solo parzialmente alla vita di Bertha Thompson riesce a restituire con duro realismo la visione dei pestaggi, delle uccisioni, dei picchetti assaltati, degli accampamenti devastati dal fuoco, delle violenze che hanno costellato lo scontro di classe durante la Grande Depressione.

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

DRAMMATICO

«Lassù qualcuno mi ama»
Regia: Robert Wise
Interpreti: Paul Newman, Anna Maria Prerangeli, Everett Sloane
Usa 1956 Panarecord

DRAMMATICO

«Improvvisamente un uomo nella notte»
Regia: Michael Winner
Interpreti: Marlon Brando, Stephanie Beachman, Thora Hird
Usa 1970, Domovideo

COMMEDIA

«My beautiful laundrette»
Regia: Stephen Frears
Interpreti: Daniel Day Lewis, Saeed Jeffrey, Gordon Wamecke
GB 1985 CGD Videosuono

DRAMMATICO

«Love story»
Regia: Arthur Hiller
Interpreti: Aly MacGraw, Ryan O'Neal, Ray Milland
Usa 1970, RCA Columbia

GUERRA

«Non è più tempo d'eroina»
Regia: Robert Aldrich
Interpreti: Michael Caine, Cliff Robertson, Henry Fonda
Usa 1970, Futurama

DRAMMATICO

«Breaker Morant»
Regia: Bruce Beresford
Interpreti: Jack Thompson, Edward Woodward, John Waters
Australia 1980, Futurama

COMMEDIA

«Scuola di polizia»
Regia: Hugh Wilson
Interpreti: Steve Guttenberg, Kim Cattrall, B. Bubba Smith
Usa 1984, Warner

WESTERN

«L'ultimo del Molcan»
Regia: George Sherman
Interpreti: John Hall, Michael O'Shea, Evelyn Ankers
Usa 1947, Videobox

